

## Vittorio in volo: presentazione di Vito Mauro

È molto emozionante, per me parlare negli stessi ambienti dove, proprio due anni fa, si è svolto il funerale di Vito Alesi, non fosse altro perché quel giorno volevo intervenire per ricordare Vito, ma per la tanta tristezza e la presenza di tante persone che non conoscevo, non sono riuscito a farmi avanti. (*Ma quanti amici aveva Vito? La chiesa era piena*).

Forse, perché mi è rimasto questo rammarico, che un giorno ho pensato a un libro con le fotografie che Vito, aveva fatto, durante le sue tappe in bici e i suoi voli liberi.

Forse un modo, per farmi perdonare.  
Forse un modo, per commemorare Vito.

Di questa idea ne ho parlato con Concetta che ha ben condiviso e con piacere ha accolto l'idea. La quale ringrazio per l'enorme e immeritata fiducia che ha avuto in me.

Concetta, che durante l'elaborazione del libro la vedevo rinascere, man mano il libro si formava, malgrado le sue continue sofferenze, ha mostrato, come sempre, una forza non comune.

Sì, il libro cresceva, è diventato il doppio rispetto alle previsioni, per via delle testimonianze che pervenivano, una più bella ed emozionante dell'altra.

Poi le foto che Vito ha scattato sono numerosissime, e selezionarle è stata un'impresa ardua, riuscita grazie all'aiuto e all'impegno, della professoressa Maria Patrizia Allotta.

Le fotografie di Vito, inserite nel libro, non sono state ritoccate, elaborate, manomesse, o adeguate, come si fa oggi, sono come lui le ha riprese, come lui le ha visto, come lui ha visto ciò che voleva fotografare, ciò che a lui piaceva fotografare, perché di là della qualità delle immagini, sono state fatte da una persona sensibile alla magnificenza del creato e da altezze a molti non accessibile.

Anche perché, Vito non scattava le foto per farne un libro, lui non ostentava le sue imprese, faceva le foto per fare vedere a Concetta i luoghi, le meraviglie che lui vedeva, speriamo che ci grazierà per questa nostra iniziativa.

Le fotografie, della prima parte del libro, costituito da testimonianze e testi critici, sono accompagnate da citazioni prese da opere di diversi autori.

Citazioni, come messaggi che invitano alla meditazione per sfuggire all'indifferenza e che ci accompagnano sulla via della riflessione e della serenità interiore.

Mentre nella seconda parte del libro, costituita dalle foto di Vito, le didascalie sono state prese, tutte dalla Sacra Bibbia e man mano che si associavano con le istantanee, sembrava che Vito le avesse sviluppato per inviarci quei pensieri.

Il libro è completato dall'opera riportata in copertina, donata dall'amico della famiglia Alesi, l'artista Enzo Puleo, composizione pittorica, *Al di là del cielo*, che ben compendia il volume.

Dicevo: *ma quanti amici aveva Vito?* La presenza così numerosa di tante persone, per la presentazione di un libro, dimostra se c'è ne fosse bisogno, che sono tanti, a dimostrazione che Vito era un uomo generoso, buono e lo era con consapevolezza, quindi non da sciocco come si suol dire di chi è buono, ma da caritatevole.

Dall'alto aveva imparato a vedere, la luce del sole che irrompe sulla terra, anche quando quest'ultima era coperta di nuvole, luce che dà a tutte le cose, i giusti contorni e agevola a distinguere i valori reali da quelli effimeri.

Per bandire le preoccupazioni e conquistare la serenità e il suo coraggio, credo che Vito, attingeva alla **fede**, acquisita da una convinzione interiore sopra la sfera razionale e intellettuale riuscendo ad annullare ogni paura, ad avere pace e armonia anche nella sofferenza.

La sua forza di fede l'ha portato ad avere una carica interiore, una tranquillità estrema tale da poter affermare con certezza, convinzione e soprattutto sicurezza ed energia, di aver vinto il male che lo aveva afflitto.

Forse, anzi sicuramente, Vito si era elevato tanto al punto da riuscire a comprendere il disegno, che noi non riusciamo a discernere, che tutto ciò che avviene è necessario e non sono danni o mali, come noi siamo abituati a considerarli.

La misura di noi stessi c'è data dalle circostanze contrarie. I momenti di emergenza ci danno la dimensione delle nostre qualità: quali il coraggio, la fede, l'amore.

Lui non si è arreso mai davanti agli ostacoli, sia economici, sia sociali, sia professionali, sia fisici, sia agonistici. Per lui le difficoltà nascevano per essere vinte o superate.

Queste avversità sono state per lui strumento di evoluzione che l'hanno aiutato, a essere sereno, anche nel dolore, accettando ogni situazione, non agitandosi, sapeva che dopo una ripida salita c'era una vetta, che dopo un'ascesa si aprivano panorami incantevoli.

Questa sua serenità interiore influenzava quelli che le erano accanto e le permettevano di avvicinarsi, di farsi amico di persone eccezionali per elevatezza di spirito, come i frati e tutti gli amici che frequentava a San Martino delle Scale presso l'Abbazia benedettina.

C'è un motore misterioso che spinge ad andare avanti, si chiama *volontà*, c'è né uno che ci spinge ad aiutare gli altri, si chiama *amore*.

Vito le aveva entrambi, era felice quando appagava gli altri, quando aiutava e sosteneva gli altri.

Con la sua saggezza, la sua pace interiore ha superato ogni paura, in questo l'amore per e di Concetta l'ha sicuramente aiutato dandole certezza.

La sua passione per la bici, la sua passione per il parapendio, una vita in equilibrio la sua, dove trovava l'armonia in crescendo, lo dimostrano i suoi percorsi, fino a osservare l'ordine del creato, saliva in alto per vedere le pianure, e lui lo faceva a piedi, in bici e in volo, arrivava ai punti alti dei santuari quasi a cercare e raggiungere il proprio santuario interiore.

*Ci sono delle foto, nel libro, quasi a dimostrazione di ciò.*

L'amore, trasmuta la sofferenza, i dolori che gli altri fuggono, ha riempito di un significato positivo tutta l'esistenza di Vito, un significato ai più sconosciuto, una pianezza di vita interiore che le trasformava in gioia, in sollievo tutte le contrarietà e le disavventure.

Vito ha combattuto serenamente la sua battaglia non indietreggiando mai, non avendo mai avuto paura della sofferenza, mantenendosi tranquillo.

Pertanto la sua dipartita è il coronamento di un'esistenza vissuta facendo il bene, per un'ascesa più alta.

Vito aveva assunto un compito, stare vicino a Concetta, soprattutto nei momenti che sta poco bene e succede spesso, era diventato insostituibile, senza esagerare, senza esaltazione, seguiva tanto nelle cure Concetta, che da "ammalato" era diventato "dottore", a volte di più, sicuramente porterà a termine questo suo compito, con la determinazione che ha sempre avuto, anche da lassù.

A Vito piaceva guardare dall'alto del cielo, è finito ad avere le ali, e se è vero com'è vero che da lassù ci vede, oggi è contento, come lo siamo noi, della presenza significativa di tanti amici suoi e sarebbe sicuramente compiaciuto se un giorno si potesse organizzare qui a San Martino o a Ciminna un raduno con tutti i volani, un incontro in suo nome, la visione di

numerose grandi farfalle nei cieli dove lui volava lascerebbe un ricordo indelebile come il suo.